

Seminario permanente di Filologia Italiana e Romanza - Brno

Comitato scientifico: Paolo Divizia (Filologia Italiana, Brno); Francesca Gambino (Filologia Romanza, Padova); Matteo Viale (Linguistica Italiana, Bologna); Maurizio Viridis (Filologia Romanza, Cagliari); Michelangelo Zaccarello (Filologia Italiana, Verona).

Calendario Settembre-Ottobre 2015

1. Maurizio Viridis (Università di Cagliari)

«L'Atre Périlleux»: problemi relativi a una edizione critica.

Martedì 15 settembre, ore 9:30-11:00, aula G24: prima parte lezione, 30 minuti pausa, 11:30-13:00: seconda parte lezione

Presentazione dell'*Atre Périlleux* (romanzo francese in versi del XIII secolo): argomento narrativo, tematica, stile, collocazione nella storia del romanzo francese medievale. La tradizione manoscritta, i testimoni (sigle tradizionali: N₁ (BNF), N₂ (BNF), A (Museo Condé di Chantilly)); relazione stemmatica dei tre manoscritti latori del romanzo attraverso la collazione di essi. La diversa configurazione stemmatica nell'ultima sezione del testo, dovuta a cambio di copista e di antografo del ms. N₂. I frequenti casi di diffrazione, in genere risolutivi per la definizione del testo critico. L'edizione di Brian Woledge del 1936, e necessità di una nuova edizione. I punti critici di maggiore evidenza, e proposta di risoluzione e definizione di essi, tanto attraverso i metodi ecdotici tradizionali, quanto attraverso l'interpretazione generale letteraria del romanzo. Restituzione piena, al testo del romanzo, dell'episodio della *Rouge Chité* (di circa 600 versi), che il Woledge riteneva spurio.

2. Carlo Varotti (Università di Parma)

I Ricordi di Francesco Guicciardini e la scrittura aforistica.

Martedì 15 settembre, 15:00-16:30, aula G24: prima parte lezione, 30 minuti pausa, 17:00-18:30: seconda parte lezione

I *Ricordi* di Guicciardini (1483-1540) sono il primo libro di aforismi della letteratura europea: un esempio di scrittura breve caratterizzato dalla asistematicità e dalla duttilità, che diventerà un modello significativo nella letteratura di argomento politico-morale nell'Europa di fine '500 e del '600 (e basti il nome di La Rochefoucault), per poi affermarsi

nella cultura romantica (si pensi ai frammenti di F. Schlegel e Novalis o a Leopardi, che fu un grande lettore del capolavoro guicciardiniano)

Oltre a individuare alcuni temi fondamentali del libro, i due incontri (uno dei quali vuole avere un carattere seminariale e proporre un'analisi ravvicinata di alcuni 'ricordi' guicciardiniani) vogliono mettere in rilievo come la forma del 'ricordo' venne gradualmente a definirsi nel corso delle diverse redazioni dell'opera: dall'originaria funzione pratica del consiglio da consegnare ai figli e ai parenti, il 'ricordo' diventa tra una redazione e l'altra un testo di pura meditazione morale o filosofica, svincolato da scopi pratici, al quale il grande storico e uomo politico fiorentino affida il distillato delle sue riflessioni, il nucleo più profondo della sua meditazione sull'uomo e sulla società.

3. Maurizio Viridis (Università di Cagliari)

Gerolamo Araolla (sec. XVI) e la nascita della letteratura sarda.

Mercoledì 16 settembre, 14:00-15:30, aula G24: prima parte lezione, 30 minuti pausa, 16:00-17:30: seconda parte lezione

Nella seconda metà del Cinquecento si assiste in Sardegna a una (ri)nascita degli studi, e la Sardegna stessa pare per la prima volta prendere coscienza di sé quale soggetto storico e politico autonomo. La Sardegna aveva già dato, nel corso del medioevo, una produzione scritta in lingua sarda, ma si trattava soprattutto di scritture giuridiche (spicca tra esse la monumentale *Carta de Logu de Arborea* del XIV secolo) e documentarie; ed anzi la Sardegna si mostra alquanto precoce in questa produzione rispetto al mondo romanzo: le prime attestazioni in Sardo pervenuteci risalgono allo scorcio dell'XI secolo. Non si era però mai avuta una produzione letteraria tranne pochi casi di testi eccentrici e marginali.

In questa temperie del tardo Cinquecento si pone per la prima volta la "questione della lingua" sarda, in parte riflesso della analoga questione linguistica in Italia, ma in situazione e con una tradizione linguistico-culturale differente rispetto all'Italia. È Gerolamo Araolla, sacerdote e poeta sassarese, che si fa inventore di una lingua letteraria sarda, con le sue produzioni di poesia religiosa e con le sue dichiarazioni di poetica, che istituiscono un registro letterario in lingua sarda, che darà i suoi frutti anche in seguito, sebbene in termini specifici ed eccentrici rispetto alla tradizione italiana ed europea; registro elevato fondato su elevati modelli petrarcheschi. Si leggeranno e si illustreranno alcune delle *Rimas diversas spirituales* dell'Araolla.

4. Speranza Cerullo (CNR – Istituto Opera del Vocabolario Italiano, Firenze)

I volgarizzamenti italiani della Legenda aurea.

Martedì 6 ottobre, 10:50-12:20, aula C31

Gli studi sui volgarizzamenti italiani hanno conosciuto un forte sviluppo negli ultimi anni, a partire dagli importanti progetti (in particolare SALVIt e DiVo) che hanno avviato il censimento dei testi e l'analisi linguistica, soprattutto sul versante lessicale, come indagini sui rapporti fra traduzione volgare e originale latino. Restano tuttavia per il momento ancora ai margini di queste importanti iniziative scientifiche i volgarizzamenti di argomento religioso, che coprono una parte rilevante della produzione di testi in volgare fra Tre e Quattrocento. La lezione intende presentare gli apporti e i primi risultati di una ricerca sui volgarizzamenti italiani della *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze: dopo una sintetica presentazione del censimento della tradizione manoscritta e delle questioni relative alla repertoriatura delle versioni, verranno illustrati alcuni aspetti della prassi traduttoria attraverso esempi scelti dai volgarizzamenti.

5. Speranza Cerullo (CNR – Istituto Opera del Vocabolario Italiano, Firenze)

Questioni di metodo: a proposito della tradizione manoscritta del Libru de lu Dialagu de sanctu Gregoriu di Giovanni Campulu.

Mercoledì 7 ottobre, 9:10-10:40, aula G02

Con il titolo *Libru de lu Dialagu de sanctu Gregoriu* viene indicata la più antica versione nota di area italiana dei *Dialogorum Libri* di Gregorio Magno, una delle più importanti raccolte agiografiche del Medioevo, la cui enorme fortuna come opera didattico-edificante è attestata sia dalla ricchissima tradizione manoscritta del testo latino sia dalle numerose traduzioni in diversi volgari. La versione del frate minorita Giovanni Campulu – che sarebbe forse più corretto definire come una riscrittura volgare del testo latino, per gli importanti interventi di adattamento e rielaborazione del volgarizzatore – è stata realizzata entro il primo quarto del Trecento, probabilmente su commissione della regina Eleonora d'Angiò, moglie di Federico III d'Aragona. L'estensione del testo – che traduce

integralmente i quattro libri che compongono l'originale latino – ha reso l'opera di Campulu un vero e proprio monumento dell'antico volgare siciliano, di cui costituisce il reperto più importante attualmente noto. Tuttavia, solo alcune parti del testo si leggono nella veste linguistica originale: nella sua interezza l'opera è infatti pervenuta in un manoscritto napoletano (siglato P) e in una versione toscana, della quale si sono serviti per la ricostruzione del testo i due studiosi che ne hanno pubblicato un'edizione critica, Salvatore Santangelo (1933) e Bruno Parvini (1989). La scoperta di un nuovo testimone della versione toscana è l'occasione per ritornare sulle questioni relative alla restituzione del testo critico e ai criteri di edizione.

Eventuali aggiornamenti sul calendario degli eventi saranno disponibili sul sito <http://tinyurl.com/seminariobrno>

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Paolo Divizia (paolodivizia chiocciola yahoo punto it)